

**In memoriam – Alberto Petrucciani
(1956-2023)**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18329>

non millanterò fra me e Alberto Petrucciani una amicizia che data da lontano, anzi, potrei dire che nel mio passato accademico Alberto contribuì, inconsapevolmente, allo scramento prodotto dalla Università di Pisa, dove tenni la supplenza dopo il trasferimento a Bologna, contemporaneamente all’incarico a Ravenna, fatica che portò il professor Dionisotti, in un suo scritto, a chiosare le mie notizie con un «*Primum vivere!*».

Quando a Pisa istituirono la cattedra di I fascia, ero incardinata da anni a Bologna nel ruolo ancora di associata: fu possibile pertanto chiamare a ricoprirla, nel 1993, Alberto Petrucciani, confinato a Bari dopo l’exploit concorsuale che lo vide, giovanissimo, conquistare il vertice della carriera universitaria. Allora e sempre con Petrucciani ci vedemmo poco, ma le poche volte in cui ci incontrammo, furono ispirate da rispetto reciproco e, per quel che mi riguarda, lievitò quella profonda ammirazione per il collega che sapeva gestire con grande competenza, proveniente dalle fila dei bibliotecari, sia il ruolo di docente che quello di fine alleato delle strutture bibliotecarie, soprattutto dell’AIB, l’associazione per la quale si è prodotto fra i migliori interpreti delle cause e delle finalità che l’hanno animata e ancora la animano.

Ma non voglio ripercorrere passi della luminosa carriera di Petrucciani già messa molto bene a fuoco da altri colleghi, da bibliotecari apicali dell’AIB,¹ da Rosaria Campioni, Soprintendente per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia-Romagna, come anche nella bella miscellanea in suo onore,² ma desidero ringraziarlo soprattutto per avermi soccorso anche recentemente e per avermi offerto un “dono” per un mio lavoro, ad anni luce di distanza dalla sua pubblicazione. Come fece a ricordarsi di una mia antica ricerca mi è ancora difficile spiegarlo.

Prima di giungere a parlare del dono che mi fece Petrucciani non molti anni fa, desidero ricordare che gli devo non solo alcune benevole recensioni, ma anche il suo apprezzamento, tre anni dopo la mia giubilazione (2013), nella bella occasione del dottorato romano, che ci vide ospiti della Università di Macerata dove fummo accolti con calore dalla padrona di casa, la collega e cara amica Rosa Marisa Borraccini. A Petrucciani e a Paolo Tinti fu assegnata, nel pomeriggio, la presentazione dei due volumi *Mobilità*

¹ Per Alberto Petrucciani, Roma, AIB, 2023.

² *L’arte della ricerca. Fonti, libri, biblioteche. Studi offerti ad Alberto Petrucciani per i suoi 65 anni*, a cura di Simonetta Buttò, Vittorio Ponzani, Simona Turbanti, con la collaborazione di Enrico Pio Ardolino, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2021.

dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento, a cura del compianto Marco Santoro e di Samanta Segatori.³ Nel presentare con finezza, competenza, e le capacità critiche che gli erano proprie i due volumi, Petrucciani riandò alle origini di quel Progetto ministeriale (PRIN) che permise l'iniziativa, ed ebbe parole molto elogiative nei confronti di un mio 'pezzetto', compreso negli atti, rivalutandone l'importanza metodologica e rimodulando sensibilmente il parere espresso in merito da un altro grande studioso quale Edoardo Barbieri.

Subito dopo il suo intervento Petrucciani uscì e si sedette all'aperto, aspirando voluttuosamente una malefica sigaretta che anch'io accesi, seduta stante, avendolo seguito per dirgli grazie. Avevamo, infatti, in comune il vizio del fumo che non è, per nessuno, facile da estirpare. All'inizio del calvario di Alberto, lo pregai di smettere di fumare, come mi avevano indotto a fare i miei medici, nonostante i danni già prodotti dalle sigarette, danni ahimè irreversibili e curati con l'assunzione 24 ore su 24 dell'ossigeno, che mi permetteva e ancora mi permette di essere in vita. Così Alberto, pienamente consapevole, mi rispose il 28 agosto del 2021:

Grazie, Maria Gioia,

in effetti in questo periodo sto piuttosto bene (anche se a casa), e certo il fumo sta lì all'origine della cosa.

Ho iniziato una terapia (anche due...) e quindi staremo a vedere.

È venuto il momento, anche per allentare la morsa della piena dei ricordi, di raccontare del dono che Alberto mi fece dimostrando una generosità che solo chi sa stare nell'accademia con sguardo protettivo nei confronti di altri studiosi e delle loro ricerche, concorre al grande giovamento delle discipline.

Ecco gli antefatti. Chiamando a collaborare Federica Rossi e Paolo Temeroli, nel 2004, potei dare alle stampe il *Corpus chartarum ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad Ann. MDL* relativo alla città di Bologna di Albano Sorbelli,⁴ rimasto inedito seppure già in bozze nel lontano 1950. Fu accolto nella prestigiosa collana «Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane», il cui comitato scientifico allora era presieduto da Claudio Leonardi, che si dimostrò molto favorevole alla richiesta inoltrata dall'amica Anna Maria Giorgetti Vichi. Dai molti documenti consultati, dopo aver constatato che molte delle trascrizioni erano perfette nonostante Sorbelli, o chi per lui, a volte cadesse in alcune scelte non impeccabili, e che

³ *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento. Atti del convegno internazionale (Roma, 14-16 marzo 2021)*, 2 voll., a cura di Marco Santoro e Samanta Segatori, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2013.

⁴ ALBANO SORBELLI, *Corpus chartarum ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad Ann. MDL*, I, Bologna, a cura di Maria Gioia Tavoni, Federica Rossi e Paolo Temeroli, premessa di Anna Maria Giorgetti Vichi, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 2004.

tutto il lavoro era stato revisionato attentamente ma senza specificare da chi, fu così che venne chiosato il lavoro, uscito a stampa nelle pagine di corredo del *Corpus*.

Correva l'anno 2016, ovvero dodici anni dopo l'uscita del *Corpus*, quando Petrucciani mi inviò una lettera autografa inedita, scovata nell'archivio dell'AIB durante il riordinamento, in cui il bibliotecario bolognese, Alberto Serra-Zanetti, il 30 marzo 1955, rivolgendosi a Francesco Barberi, all'epoca Direttore dell'Ispettorato superiore delle biblioteche, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, gli comunicava che il Ministero degli Interni aveva ordinato al direttore dell'Archivio notarile di Bologna di predisporre la revisione dei documenti del *Corpus* «per il professor Vecchi».

Scattarono immediatamente le ricerche, con l'aiuto del mio allievo Federico Olmi, all'epoca bibliotecario a San Giovanni Persiceto, il quale, confortò la mia ipotesi che si trattasse del musicologo Giuseppe Vecchi, scrivendomi il 14 novembre 2016:

interessante questa pista di Vecchi, tanto più che lui credo fosse di origine persicetana e ha lasciato la sua biblioteca qui a San Giovanni! È stato un grande musicologo, tra l'altro proprio per la sua competenza paleografica fece l'edizione di parecchia musica antica inedita... e si interessò anche dei rapporti fra musica e letteratura.

La ricerca persicetana non portò a risultati nella direzione dello svelamento di chi sovrintese alle correzioni dei documenti del *Corpus*. Mi instradai pertanto a Bologna e, dopo aver ripercorso le varie tappe del docente Giuseppe Vecchi che fu pure libero docente anche di Letteratura latina medievale e insigne paleografo, chiesi lumi ai due docenti musicologi amici: Mario Baroni e Loris Azzaroni, quest'ultimo presidente dal 2007 della celebre Regia Accademia Filarmonica di Bologna, il cui Archivio Biblioteca conserva non solo carte del lontano passato, ma pure documenti più recenti come quelli di Giuseppe Vecchi. Non mi fu possibile visionare l'archivio privato del prof. Vecchi, conservato nella Filarmonica, neppure oggi ordinato. Una chiave a conferma mi fu offerta dall'Archivio di Stato di Bologna che assorbì, nel 1957, il Notarile bolognese che reca fra gli studiosi la firma di un assiduo frequentatore, il professore Giuseppe Vecchi.

In seguito, interpellata dal collega Raffaele Romanelli, direttore scientifico del *Dizionario biografico degli italiani* (DBI), il quale mi affidò la voce *Albano Sorbelli*, nella quale potei svelare, con un "quasi" d'obbligo, che alla revisione di tutti i documenti del *Corpus* attese il noto musicologo e docente Giuseppe Vecchi.⁵ La voce *Albano Sorbelli*, nel DBI, alla quale dedicai molte ricerche, uscì i primi del 2019 ed è uno dei tanti percorsi intesi a dimostrare che le ricerche non finiscono mai. Appena ricevuto il file .PDF

⁵ MARIA GIOIA TAVONI, *Sorbelli, Albano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 346-348.

della voce, nel primo pomeriggio dello stesso giorno, il 18 gennaio 2019, così scrissi rivolgendomi con gratitudine ad Alberto Petrucciani:

Caro Alberto,

Quasi in simultanea mi è pervenuto il volume dei “Nuovi Annali” e il pdf della voce nel DBI, Albano Sorbelli.

Per entrambi i titoli ti devo molta riconoscenza. Come vedrai nella voce, la lettera che mi segnalasti nell’archivio dell’AIB mi ha fatto pensare per le ricerche, ma mi hanno (sic) permesso di approdare ad un porto sicuro.

Mi avvio a concludere questo mio ricordo riferendo un’altra sola mail di Alberto che mi fece bene come mi avrebbe fatto una sua bella e buona recensione. Alla mia domanda nel settembre del 2021 se aveva ricevuto il mio ultimo libro, uscito per Carocci, a strettissimo giro di posta, così Alberto mi scrisse:

Sì, certo, veramente per ora ho potuto solo leggere l’indice e sfogliare un po’, ma vedo che ci sono tante cose non note, mai messe a fuoco, insomma che è pieno di sorprese, che fa notare tante cose su cui non si riflette, insomma è molto originale e stimolante (mentre anche nella storia del libro, tante cose sono proprio ripetitive, a mio parere almeno).

Buone cose. Alberto

Prima di allontanarmi da questi ricordi, sento l’obbligo di scusarmi con il professore Alberto Petrucciani, per avergli dato risposte, da docente acerba, durante il convegno annuale della Società italiana di studi sul secolo XVIII, tenutosi nella sua Liguria alla fine dei lontanissimi anni Ottanta. Forse fui anche prolissa nel rispondere alla sua domanda, espressa con la garbata gentilezza che lo contraddistingueva, su come pervenire agli archivi notarili, di cui avevo fatto una “abbuffata” per il saggio da poco uscito a stampa sulla tipografia a Bologna nel Settecento.

Quante e di quale grande qualità, erano e sono le tue moltissime ricerche, caro Alberto, viatico non solo per me, ma pure per altri docenti delle discipline bibliografiche e per i bibliotecari, binomio che hai saputo appagare con il tuo studio, i lungimiranti temi affrontati e l’attività svolta con la professionalità che ti è sempre stata riconosciuta nei ruoli apicali rivestiti nell’Università, nella nostra Società di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche (SISBB) e nella Associazione Italiana Biblioteche (AIB).

Grazie, caro Alberto, da parte di una tua ammiratrice.

MARIA GIOIA TAVONI